

RUSSEL SHORTO

LE OSSA DI CARTESIO

Longanesi, pp. 291, euro 17,60

Subito una precisazione: malgrado il titolo di questo libro possa far pensare a uno di quei romanzi che vedono grandi personaggi del passato alle prese con gialli irrisolti, o al centro di congiure nei risvolti più oscuri della Storia, *Le ossa di Cartesio*, da giornalista del "New York Times" Russel Shorto si mantiene lontano da quella sorta di genere venuto fuori sulla scia del successo del *Codice da Vinci* di Brown. Per fortuna: perché ricostruendo la curiosa, avvincente e a tratti grottesca vicenda che nei secoli ha accompagnato i resti del filosofo René Descartes, Shorto dà vita a una precisa e meticolosa cavalcata nel tempo, tra scoperte, rivoluzioni intellettuali e politiche, dispute religiose e filosofiche.

Preciso nella ricostruzione degli eventi storici, *Le ossa di Cartesio* è un buon libro per diversi motivi. Scritto con stile scorrevole, riesce nella missione di svecchiare il pensiero di Cartesio, senza dimenticare contraddizioni e sfumature che spesso vengono tralasciate dinanzi all'opera di uomini così influenti. Il problema, in questi casi, è riuscire a rendere appetibili al pubblico personaggi generalmente incrociati soltanto sui libri di scuola, magari venuti in odio per la presentazione monodimensionale e sciatta che spesso ne fanno docenti e manuali. Shorto riesce a svolgere la sua missione fino in fondo, tratteggiando una divulgazione appassionata e coinvolgente, mai noiosa.

Al centro di un testo definito correttamente dal "Los Angeles Times" "un avvincente romanzo d'avventura intellettuale", resta l'incredibile sorte toccata ai resti di Cartesio, morto a Stoccolma nel 1650: da allora, non hanno conosciuto pace. Collezionisti, sacerdoti, rivoluzionari, fanatici e politici si sono contesi per anni il corpo del filosofo che per primo ha tracciato il solco della modernità, separando mente e corpo. E così assistiamo alla separazione del teschio dal resto delle ossa, alla trasformazione di queste ultime in anelli, alla moltiplicazione dei teschi, con tanto di poesie incise sopra. Una metafora suggestiva e ironica, una storia che meritava di essere raccontata e che non è priva di riferimenti all'attualità: l'eterno conflitto tra ragione e fede, che non ha mancato di mietere tante vittime nei secoli, è ancora in pieno svolgimento.

Liborio Conca



ANGELA PNEUMAN

RIMEDI CASALINGHI

minimum fax, pp. 228, euro 14

C'è un passaggio molto delicato nella vita di ogni essere umano: l'adolescenza. Descriverne stati d'animo ed emozioni quando si è ormai adulti non è affare semplice perché si tende a rivedere il passato con un occhio differente, talvolta più consapevole, più spesso dolente, ferito, toccato. Difficilmente quel ponte che collega l'innocenza dell'infanzia al mondo adulto è costellato di sorrisi e passi semplici, piuttosto si è costretti a camminare sui chiodi, a sentirsi incompresi, a porsi domande scomode, a fare i conti con la propria moralità. Angela Pneuman, californiana a un passo dai quarant'anni e insegnante di scrittura creativa, sceglie questo delicato territorio per ambientare le sue storie che come gomitoli intricati si srotolano di fronte al lettore in tutta la loro complessa sofferenza, negli atteggiamenti morbosi, nella cattiveria sottile di giovani esistenze, nel timore della vita perché odora di morte. Anche il mondo adulto, incapsulato nell'egoismo e falsamente protetto da una rigida e bigotta fede cristiana a fare da sfondo ai legami narrati, sperimenta rotture, nevrosi, declini sentimentali e divorzi. È così che la lente attraverso cui osservare la realtà è quella di protagonisti in preda a sentimenti contrastanti, rapiti dall'odio, in cerca di amore, flagellati dall'insicurezza, schiacciati da esperienze traumatiche e carenze affettive.

E come accade per la gran parte della narrativa contemporanea americana lo scenario è oscuro: Yates, Frey, Carver, D'Ambrosio, ma anche la canadese Munro, sono i nomi che di certo hanno in qualche modo ispirato la Pneuman o a cui l'autrice può essere paragonata. La scrittura è densa e intimista e le situazioni proposte, spesso assurde e surreali, stupiscono. Ci sono coraggio e brillantezza di spirito e di penna in queste otto storie brevi di altissima caratura e c'è la ricerca instancabile di dare forma a tutte le sfaccettature umane, anche alle più inconfessabili.



Carlotta Vissani

ANIME SALVE?

GIORGIO VASTA (a cura di) - ANTEPRIMA NAZIONALE, minimum fax, pp. 226, euro 18

Se vi dicessero di scrivere un racconto che immagini un futuro possibile per questa Italia, piuttosto malandata per i noti disastri in cui ci siamo cacciati, e magari siete autori dichiaratamente schierati contro il pensiero attualmente dominante, è probabile che il risultato, nove volte su dieci, sia quello di creare uno scenario che definire pessimista sarebbe riduttivo. Si dia il caso che i racconti di questa antologia siano proprio nove, e tendenzialmente virano tutti con decisione verso un futuro nero. Come la pece, è il caso di dirlo. Giorgio Vasta, nella sua splendida introduzione ad *Anteprima nazionale*, riesce dove politici, giornalisti e commentatori illustrissimi hanno spesso fallito: spiegare con chiarezza e precisione le cause che hanno condotto l'Italia alla deriva. Dopo si entra nel vivo: a scrittori affermati e di talento, ovvero Avoledo, Pincio, De Cataldo, Falco, Evangelisti, Wu Ming 1, Celestini, Bergonzoni e Genna,

è affidato il compito di chiudere gli occhi e guardare all'Italia di domani. E allora ecco un parlamento dove i partiti di rappresentanza si chiamano Cosa Nostra, Camorra e 'Ndrangheta. Oppure, un paese con un Premier di 120 anni che continua a menarla con l'ottimismo, anche dopo un disastro nucleare. Bande di uomini sopravvissuti a crisi epocali si aggirano per uno Stivale desolato e paludoso per compiere azioni eclatanti, e così via. Sembra, scorrendo le pagine, che ognuno degli autori di *Anteprima nazionale* abbia pensato le proprie vergogne, paure e ossessioni verso un paese difficile e sfuggente, e le abbia estremizzate, fino a creare mondi apocalittici, irreali e soffocanti. I rari sprazzi di luce, laddove si manifestano, sono affidati a nuovi inizi epici, quasi biblici. Ogni autore porta il proprio stile, i racconti sono complessi e mai banali, sebbene non tutti convincano con uguale forza. Per tratteggiare un quadro che, come scrive Vasta, possa "esplorare l'Italia che avremo ma soprattutto decifrare l'Italia che siamo".

L.C.